



## **DOCUMENTO DEL COORDINAMENTO DELLE INSTALLAZIONI TELEFONICHE DELLE RSU E DI FIM FIOM E UILM DI ROMA**

L'8 giugno si è riunito il coordinamento delle installazioni telefoniche delle RSU e di Fim Fiom e Uilm di Roma. Il coordinamento delle RSU, convocato per decidere le iniziative da intraprendere rispetto al perdurare della crisi del settore, ha condiviso con Fim Fiom e Uilm di Roma l'analisi e le proposte che sono state presentate alla Regione Lazio per il rilancio delle TLC con un documento che è stato assunto anche da Cgil Cisl e Uil di Roma e del Lazio. Si è poi fatto il punto sulla situazione odierna, che rischia, nei prossimi mesi, di avere un impatto grave sull'occupazione.

Tutti gli operatori di telecomunicazioni continuano a ridurre complessivamente gli investimenti. Per Telecom Italia la priorità continua ad essere la riduzione del debito di 34 miliardi, che si traduce in riduzione dei costi. Questo produce i seguenti effetti:

1. Continuano a essere ridotti gli investimenti sulle infrastrutture e sulla rete di nuova generazione. L'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, ha già dichiarato che la politica di riduzione dei costi rimarrà invariata per tutto il 2010. L'Italia, già fanalino di coda in Europa rispetto alla diffusione della larga banda e all'eliminazione del digital divide, anche nei prossimi mesi rimarrà al palo. Questo impedirà a tanti servizi di partire e quindi produrrà un impatto negativo su tutta la filiera dell'Ict. E' del tutto incomprensibile il fatto che l'Agcom (l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), nonostante negli scorsi anni la Telecom abbia disatteso gli impegni rispetto all'ammodernamento della rete, le abbia concesso di aumentare il canone della rete fissa, con un danno evidente per gli utenti e nessuna contropartita in cambio. La variazione del canone dovrebbe essere legata a precisi parametri, quali remunerazione degli investimenti, inflazione e recupero di efficienza. In base a questo meccanismo, Telecom doveva ritenersi già soddisfatta del fatto che non fosse imposta una diminuzione del canone, avendo mancato gli obiettivi da raggiungere. Come se l'aumento del canone non fosse già sufficiente è stato concesso a Telecom di aumentare anche il canone di unbundling - il prezzo all'ingrosso pagato dagli operatori concorrenti per usufruire delle infrastrutture di Telecom Italia - rete, cavi dell'ultimo miglio e centraline - e offrire ai clienti servizi propri.
2. Telecom Italia, avendo come priorità l'ulteriore contenimento dei costi, ha abbassato ulteriormente i prezzi dei contratti di manutenzione della rete e di installazione degli impianti, assurance e delivery, che da anni garantiscono la "sopravvivenza" delle aziende di installazione rimaste. Pur di costringere le aziende ad accettare le nuove tariffe le ha minacciate di escluderle dal rinnovo contrattuale a favore dei piccoli subfornitori, che utilizzano personale precario, se non addirittura irregolare o in nero. Questo porterà le aziende di installazione che hanno accettato i nuovi prezzi a ricorrere sempre di più al subappalto, con la complicità di Telecom che continuerà a far finta di non vedere lavoratori irregolari che spesso non rispettano neanche le norme più elementari sulla sicurezza.

Il governo da parte sua ha disatteso tutti i suoi impegni: gli 800 milioni che erano stanziati fino al 2013 per sostenere lo sviluppo di interventi infrastrutturali sulla banda larga o larghissima, in particolare per le zone in digital divide, sono stati spostati su altri interventi, e proprio in questi giorni apprendiamo che verrà rinviato il tanto atteso progetto di sviluppo della rete elaborato dal superconsulente Francesco Caio. Al momento si torna a parlare degli 800 milioni, che addirittura potrebbero arrivare a 1,5 miliardi di Euro per l'eliminazione del digital divide, ma sembra essere l'ennesimo annuncio che non sarà seguito dai fatti, visti i precedenti. Il governo ha anche rinunciato al tema dello scorporo della rete e, pur ammettendo il viceministro delle Comunicazioni Romani che per colmare il divario digitale del paese occorrerebbe l'intervento pubblico, eventualmente attraverso la cassa depositi e prestiti, rimanda per ora qualsiasi intervento per far ripartire gli investimenti per implementare la rete di nuova generazione che consentirebbe agli italiani di avere l'internet supeveloce a 50 mega e oltre. L'intervento economico quindi sarà

minimale e riguarderà l'adeguamento di 4000 centrali non predisposte dalla banda larga, con il massimo del vantaggio per Telecom che si terrà la rete e verrà beneficiata dal piano di Romani.

Il coordinamento delle installazioni telefoniche ritiene invece che sia sempre più necessario un intervento pubblico nelle telecomunicazioni. Non è più possibile che Telecom Italia, **complici** il governo e l'Agcom, continui, in virtù della sua posizione di monopolista e quindi di netto vantaggio rispetto agli altri gestori telefonici, a massacrare il mercato delle Tlc con le sue politiche volte esclusivamente a fare cassa e a ridurre il debito, producendo danni al paese e minando l'occupazione di tanti lavoratori e lavoratrici.

Il coordinamento delle installazioni ha quindi deciso di:

1. Iniziare fin da ora ad organizzare con i lavoratori di tutte le aziende di installazioni telefoniche iniziative di mobilitazione forti a partire dall'autunno, che inducano la Telecom a cambiare politica e al governo di intervenire, anche a costo di organizzare uno sciopero di tutte le aziende del settore, con manifestazioni davanti alla Telecom e al Governo.
- 3 Continuare ad incalzare le istituzioni locali, la Regione Lazio in primis, per trovare risorse che aiutino il settore a ripartire. In base all'ultimo rapporto dell'Assinform le Regioni, le Province e i Comuni continuano a sottoutilizzare i fondi disponibili per investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione. E' positivo che finalmente sia partita la gara di Infratel, che prevede la spesa di 31 milioni di Euro per l'eliminazione del digital divide nel Lazio. Fim Fiom e Uilm, dopo numerosi confronti con la Regione Lazio e con la stessa Infratel, hanno ottenuto che la gara non sia al massimo ribasso, ma sarà necessario nei prossimi mesi monitorarne l'esito, anche attraverso un apposito osservatorio paritetico.
- 4 Nelle prossime settimane dovrebbero partire per il rilancio di Roma alcuni progetti, portati avanti dall'Unione degli Industriali di Roma, tra cui "Roma digitale", piano che prevederebbe il cablaggio in fibra ottica di tutta la città. C'è ancora molta poca chiarezza sulla natura del finanziamento del piano, molto ambizioso sulla carta. E' necessario che anche rispetto a queste attività anche le categorie della filiera coinvolta possano esercitare un'azione di monitoraggio e controllo, entrando nel merito di come verranno fatte le gare di appalto.
- 5 Prendere iniziative affinché si apra un tavolo con il Comune di Roma per combattere il lavoro nero. L'Osservatorio al Lavoro del Comune di Roma è latitante da mesi sulla ripresa del confronto con le OOSS.
- 6 Realizzare, come coordinamento delle installazioni telefoniche romane, una piattaforma che si ponga l'obiettivo di contrattare con le aziende sui seguenti punti:
  - Riqualficazione e arricchimento professionale costante del personale, che deve acquisire nuove competenze per essere aggiornato sulle nuove tecnologie, utilizzando anche le risorse di Fondimpresa attraverso un vero confronto sulle necessità formative.
  - Riduzione del ricorso al subappalto. Da tempo le aziende chiedono al sindacato di venire incontro alle nuove esigenze di flessibilità di intervento richieste dai principali clienti: qualunque accordo sulla flessibilità, ferme restando le 40 ore a settimana, non potrà non avere come contropartita l'eliminazione del subappalto e l'azzeramento di eventuali esuberi, magari dentro un quadro di regole condivise dalle OO.SS con le aziende e le Associazioni Datoriali.
- 7 Effettuare un monitoraggio delle aziende rispetto all'applicazione della legge in materia di salute e sicurezza, il Decreto 81/2008, in particolare nelle aziende di subappalto che risultano essere le più carenti, anche attraverso l'accelerazione della nomina dei Rappresentanti dei Lavoratori per Sicurezza Territoriale (RLST). Al più presto verrà riconvocato un coordinamento sul tema della salute e sicurezza per intervenire in maniera coordinata su tutta la materia.
- 8 Fare uno studio sul costo del lavoro medio nelle aziende del settore per dimostrare, dati alla mano, l'insostenibilità dei costi degli appalti di Telecom rispetto al costo del personale assunto regolarmente, un vero e proprio invito al dumping.

Il coordinamento invita infine le segreterie nazionali di Fim Fiom e Uilm ad intraprendere iniziative analoghe a livello nazionale, puntando ad una forte mobilitazione in autunno di tutto il settore. Auspichiamo quindi che al più presto venga convocato un coordinamento nazionale unitario delle RSU.